

AOSTA (fci) «No a colpi di mano dello Stato attraverso leggi o decreti, ma al tempo stesso bisogna intervenire e fare qualcosa per ridurre i costi della politica in Valle d'Aosta». E' quanto sostiene **Alberto Zucchi**, coordinatore vicario del Pdl, intervenendo in merito alle misure della manovra che prevedono una possibile riduzione del numero di comuni e di consiglieri regionali in Valle d'Aosta.

«Dobbiamo giocare d'anticipo - sottolinea - ed essere bravi a dare il buon esempio. "Maitres chez-nous" vuol dire questo: agire noi per risolvere una situazione e non farlo fare da altri». Secondo Zucchi in questo momento di crisi economica «non si può far finta di niente ma occorre andare a toccare elementi di tradizione consolidata. E' necessario un salto di qualità a partire dai comuni: i numeri, partendo dai ventisette comuni sotto i cinquecento abitanti, impongono un obbligo di accorpamento dei servizi. Il mondo va in questa direzione».

Il dirigente del Pdl, inoltre, sollecita «un dibattito per modificare con raziocinio anche le leggi elettorali. In Valle d'Aostasio un'anomalia. A livello regionale non votiamo il governatore e a livello comunale si vota per il vice-sindaco, figura che non ha più ragione di esistere. Spero - conclude Zucchi - che la crisi sia uno sprone per analizzare la nostra situazione e studiare delle

Alberto Zucchi: «Ridurre i costi della politica» Enrico Tibaldi: «Lo Statuto non è intoccabile»

modifiche serie».

«Lo Statuto valdostano non è scritto sulla pietra» è invece il titolo di un intervento di **Enrico Tibaldi**, consigliere Pdl, sul suo sito Internet. «L'emergenza nazionale - scrive Tibaldi - non può vederci indifferenti o addirittura stizziti se lo Stato ci chiama a concorrere alla riduzione della spesa pubblica e soprattutto a tagliare, anche noi in Valle d'Aosta, i numeri e i costi della politica. La Regione e gli enti locali valdostani devono contribuire a fare la loro parte, secondo gli indirizzi definiti dal Governo e dal Parlamento».

Chi si scandalizza della manovra varata del Consiglio dei Ministri dimostra di credere ancora di vivere nel paese di Alice e, analogamente, chi si oppone pervicacemente antepponendo la carta statutaria quale dogma invalicabile per qualsiasi norma statale che includa anche il nostro ordinamento evidenzia una difesa ormai anacronistica e insostenibile di una situazione politica che non ha ragioni di permanere così com'è.

Condivido, nell'insieme, le

disposizioni rigoriste che il Governo Berlusconi ha previsto per tutti gli organi politici e per tutti gli enti territoriali d'Italia.

Non c'è da meravigliarsi, quindi, se il Consiglio Valle e la Giunta regionale dovranno ridurre il numero dei componenti, se molti piccoli Comuni saranno accorpati ad altri per avere una giustificazione demografica che non consenta la loro esistenza in termini istituzionali, se gli emolumenti di coloro che ricoprono incarichi politici subiranno una drastica revisione al ribasso.

Lo Statuto valdostano deve semplicemente adeguarsi al nuovo corso imposto dai fatti, ovvero da una crisi senza precedenti. E l'adeguamento consiste nella modifica di alcune sue norme che il Consiglio può effettuare in tempi rapidi e con quella consapevolezza politica che una situazione del genere richiede a chi detiene ruoli di amministrazione e di responsabilità pubblica.

Il nostro statuto - conclude Tibaldi - non è intoccabile; a maggiore ragione in un caso di emergenza grave come quello che stiamo vivendo».